

A.N.M.D.O.

Breve storia

Si ringrazia per il contributo





Associazione Nazionale
dei Medici
delle Direzioni Ospedaliere

ANMDO NAZIONALE

A.N.M.D.O.

60 anni di storia



In occasione del 34° Congresso Nazionale di Catania
"La Direzione Sanitaria per la creazione del valore"

A cura del Centro di Documentazione Storica
dell'Associazione Nazionale dei Medici delle Direzioni Ospedaliere

A cura del Centro di Documentazione Storica
dell'Associazione Nazionale dei Medici delle Direzioni Ospedaliere
coordinato dal Dr. Artemio Brusa

Hanno collaborato:
Dr. Gianfranco Finzi
Dr. Artemio Brusa
Dr. Carmelo Del Giudice
Dr. ssa Gisella Lanci



Indice

CAPITOLO I

La storia 7

CAPITOLO II

La storia della rivista "L'Ospedale" 11

CAPITOLO III

60 anni di vita vissuta 35

CAPITOLO IV

Chi siamo, dove stiamo andando 49

Ringraziamento a Silvio Moro



Quanto segue è il frutto del lavoro di appassionati che hanno consultato i documenti trasmessi da Silvio Moro poco prima di lasciarci. Questo libro senza di lui non sarebbe stato possibile.

La storia

L'Associazione nasce ufficialmente a Torino con atto notarile costitutivo del 21 marzo 1947, redatto dal Dott. Emilio Turbil conservato all'Archivio notarile di Torino al repertorio n. 4986/1094.



FIG. 1A

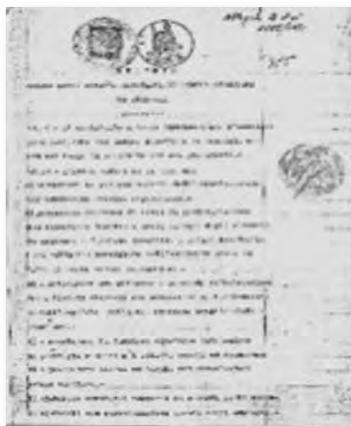


FIG. 1B

L'atto notarile (fig. 1A) costitutivo e l'annesso statuto sociale, sancirono l'Associazione Nazionale dei Medici Direttori di Ospedali, aperta a Sovrain-

denti e Direttori Sanitari, Vicedirettori sanitari, prevedendo come organi dell'Associazione l'Assemblea, un Consiglio Direttivo composto da 5 membri e il Presidente. L'atto di nascita ci consente di affermare che l'ANMDO è la prima e perciò la più antica associazione medica della Repubblica Italiana. Lo Statuto (fig. 1B) presenta fin dalla prima stesura l'impianto attuale e, vista la datazione, può vantare la primogenitura rispetto agli Statuti di associazioni mediche sorte in epoca successiva. Al Primo Consiglio Direttivo parteciparono il Prof. Foltz, il Prof. Pulcher, il Prof. Bifulco, il Prof. Pozzati, e il Prof. Fara (fig. 2).



Prof. F. PULCHER
Sovr. San. Osp. Civ.,
Genova



Prof. P. FOLTZ
Direttore Sanitario
Ospedale Maggiore, Torino



Prof. G. SOLLAZZO
Direttore Sanitario
Ospedale Maggiore, Milano

FIG. 2



Presidenti dell'AMNDO 1947-2008

- 1947-1967 Prof. Pino Foltz, Sovrintendente Sanitario dell'ente ospedaliero Molinette di Torino.
- 1967-1975 Prof. Innocenzo Moretti, Sovrintendente Sanitario degli Ospedali Policlinici S. Orsola e Riuniti di Bologna.
- 1975-1986 Prof. Walter Neri, Sovrintendente Sanitario dell'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista e della Città di Torino.
- 1986-1987 Prof. Antonio Scanagatta, Sovrintendente Sanitario degli Istituti Ospedalieri di Verona.
- 1987-1993 Dott. Gianni Spinelli, Direttore Sanitario dell'Ospedale CTO di Bari.
- 1993-1995 Dott. Renzo Testolin, Direttore Sanitario dell'Ospedale Civile di Padova.
- 1995-2003 Prof. Lorenzo Renzulli, Direttore Sanitario dell'Azienda Ospedaliera, Seconda Università, di Napoli.
- 2003 ad oggi Dr. Gianfranco Finzi, Direttore Sanitario di Presidio dell'Azienda Ospedaliera S. Orsola Malpighi di Bologna.

La storia della rivista «L'Ospedale»

Dal Primo numero della Rivista, riportiamo la Lettera ai Lettori del Prof. Pino Foltz:

- * *La Rivista, fermamente voluta dagli organi direttivi della Federazione Italiana Associazioni Regionali Ospedaliere, sorge in un momento particolarmente grave per i complessi ospedalieri, la cui vita è resa aspra e difficile, e talvolta precaria, dalle conseguenze funeste delle vicende degli scorsi anni.*
- * *Usciti dall'isolamento individualistico gli ospedali italiani, nell'esempio di quanto già da tempo era stato fatto nelle altre Nazioni, hanno finalmente inteso l'utilità e la necessità della armonica cooperazione e della stretta collaborazione: si sono raccolti, si ritrovano sovente, coordinano la loro azione, sollecitano l'altrui esperienza, fanno ricorso ai tecnici. I comuni problemi sono così esaminati e studiati collettivamente.*
- * *Questa attività merita di essere illustrata e diffusa anche per rinviare la fede nella rinascita dei nostri complessi ospedalieri e per spronare le feconde iniziative.*

- * *Oltre ad assolvere questa funzione d'informazione, la Rivista intende inoltre affermarsi come strumento di lavoro per quanti, amministratori e professionisti, vivono a contatto con gli ospedali ed i loro problemi.*
- * *La tecnica ospedaliera ha assunto dignità ed autonomia nel campo delle costruzioni, della medicina e in quello amministrativo.*
- * *La cura dei malati in ospedale è la risultante dell'azione comune di un complesso di attività diverse che vi partecipano in via diretta od indiretta, ma sempre in uguale misura e con pari importanza. La zona di convergenza di tutte queste forze operanti in mutua collaborazione è il malato. È stato felicemente scritto che l'attività che si svolge presso il malato – e soltanto questa – racchiude le condizioni e le norme per le costruzioni e l'attrezzamento dell'ospedale; ma tale attività, come è facile intendere, deve essere contenuta nelle direttive di un rigoroso metodo tecnico.*
- * *La creazione dell'ambiente fisico più adatto è diventato tema di specializzazione nel campo della scienza delle costruzioni ed altrettanto si può affermare per l'assistenza del malato, la sua alimentazione ed altresì per l'amministrazione d'un ospedale. Gli sviluppi ed i progressi scientifici ottenuti in ciascuna di tali discipline sono registrati nelle pubblicazioni periodiche di specialità. Per raccogliere ed illustrare questo importante materiale di studio sono sorte all'estero speciali riviste. La nostra vuole colmare una lacuna che esisteva in Italia. E poiché ogni scuola ha le sue prerogative, il nostro periodico vuole essere il compito di diffondere i contributi italiani. Perciò abbiamo affidato alla sicura e ben nota competenza di studiosi la compilazione di speciali rubriche, assicurandoci altresì la collabo-*

razione di illustri scienziati, nomi cari al nostro orgoglio di italiani, che conforteranno la nostra fatica con memorie e articoli originali.

- * *Ma la Rivista è aperta anche a tutti coloro che sentono la nostra passione e vogliono con noi contribuire ad assicurare una capacità funzionale sempre più ampia e perfetta ai nostri complessi ospedalieri che, sacri al dolore, alla speranza ed all'umana bontà, costituiscono una delle più nobili espressioni della civiltà.*

P. Foltz

La Rivista per chi ricerca l'archetipo originale del Direttore Sanitario è una miniera inesauribile di sorprese e di aneddoti significativi; anzi diviene quasi impossibile selezionare fra tanta dovizia di argomenti se non si segue una linea pregiudiziale.

Pertanto mi sono posto l'obiettivo di dimostrare che in oltre mezzo secolo di storia i Direttori Sanitari Ospedalieri, in particolare le personalità più rappresentative, hanno sempre dovuto affrontare situazioni difficili, a volte tragiche, riuscendo a superarle grazie ad una buona dose di italica inventiva sempre associata, però, a rigore scientifico, profonda cultura e rispetto delle Leggi.

Le scorciatoie della "politica" ci sono sempre state, ieri come oggi, ma non per quella strada si costruiscono professionalità solide, durature ed utili alla Società.

Basta sfogliare il fascicolo del primo anno, 1948, per verificare quanto affermato. Vediamo infatti un articolo sulla prima "Banca del Sangue e del Plasma" in Italia, esempio di tempestività nel presentare l'innovazione oppure sullo stesso numero di aprile 1948 troviamo in "Rilievi e proposte per un

piano di riforma dell'assistenza sanitaria” un'anticipazione di almeno vent'anni dei principi della Riforma Mariotti.

Nel successivo numero di maggio Ulrico di Aichelburg con “Sulle prospettive di un'organizzazione ospedaliera” (fig. 3) traccia con largo anticipo preveggen- te ma sostenuto da basi scientifiche il quadro epidemiologico che sarà alla base della L. 132/68.



FIG. 3

Esiste la diffusa convinzione che gli anni della ricostruzione post-bellica siano stati caratterizzati da grandi idealità sganciate dalle problematiche economiche correnti. Possiamo contrastare detto pensiero citando dal numero di giugno 1948, il Dr. Giovanni Bearzi che in tema di contabilità ospedaliera scrive “modernizziamo la contabilità ospedaliera?”.

Nello stesso numero, di seguito, il Dr. Edoardo Lagorio affronta in termini comparativi con lo strumento del questionario il problema degli “orari e turni di servizio del personale di assistenza” (fig. 4).

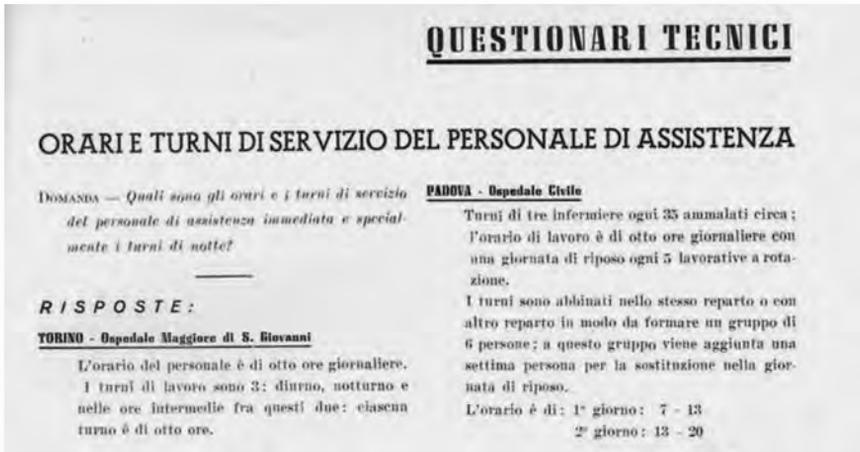


FIG. 4

Con analoga competenza e precisione nel numero di agosto 1948 il Prof. Alberto Mario Fontanelli affronta il tema dei costi della giornata alimentare con “Contributo allo studio della Dietetica Ospedaliera” che sviluppa in ben sette pagine a stampa e ancora il Dr. Giovanni Bearzi si fa promotore del processo di standardizzazione dei calcoli e dei costi scrivendo dodici pagine sul numero di novembre 1948 sotto il titolo “Sulla necessità di una rileva- zione uniforme per la determinazione dei costi in Ospedale (fig. 5).

SULLA NECESSITA' DI UNA RILEVAZIONE UNIFORME PER LA DETERMINAZIONE DEI COSTI IN OSPEDALE

Relazione del Dott. Giovanni Bearzi

Ragioniere Capo dell'Ospedale al Mare - Lido di Venezia

I. - Orientamento degli Ospedali

Gli Ospedali hanno origini antichissime, il loro aspetto e le loro funzioni sono andati però col tempo subendo sostanziali trasformazioni.

L'esistenza di ricoveri per infermi è stata provata fino dall'età precristiana, ma solo col Cristianesimo è subentrata quella concezione etica che si è poi generalizzata a tutte le forme di assistenza.

E' appunto col Cristianesimo che, sviluppandosi

quistato dal commercio, è prodotto direttamente dagli Istituti che hanno installato forni meccanici, le farmacie ospedaliere si sono trasformate in laboratori dove si provvede non solo alla preparazione dei prodotti officinali, ma anche del filaggio, delle compresse, dell'acqua distillata, ecc. Per i lavori di manutenzione sono sorte officine interne gestite in economia. Molte farmacie ospedaliere sono state addirittura aperte al pubblico. I servizi ospedalieri si sono quindi industrializzati e ciò ha portato come conseguenza un indirizzo completamente nuovo nel campo dei controlli ed in genere di tutta l'organizzazione tecnica ed amministrativa.

FIG. 5

Coerente con la propria vocazione di rivista che “pubblica lavori di igiene, tecnica e amministrazione ospedaliera” l'Ospedale fin dal suo esordio intervenne anche su temi tipicamente patrimoniali.

Piace ricordare sul numero di ottobre 1948 le riflessioni del conte Rodolfo Avogadro di Vigliano, allora Presidente dell'Ospedale S. Andrea di Vercelli, in tema di patrimoni terrieri ospedalieri poiché solo la presenza di amministratori tanto oculati nella gestione dei beni sia familiari che pubblici rende comprensibile come una piccola Città quale Vercelli abbia potuto inaugurare nel 1964 una moderna sede completamente nuova, avanzata per l'epoca.

A questo momento abbiamo sfogliato solo il primo volume di raccolta del primo anno e possiamo cominciare ad immaginare quante sorprese può riservare la lettura di altri cinquanta volumi.

Per esempio sul numero di febbraio 1949 troviamo attenzione alla istituzione

del Ministero della Sanità, quindi nove anni prima del reale parto politico. Nello stesso anno sul numero di aprile il Dr. Luigi Mazza affronta il mai risolto problema della compatibilità-incompatibilità del lavoro medico in Ospedali e Case di Cura con un lungo articolo di otto pagine sotto il titolo “Ospedali e Case di Cura”. Il 1949 fu certamente l’anno della consacrazione internazionale come dimostra il numero di giugno interamente dedicato al “Primo Congresso del dopo-guerra della Federazione Internazionale degli Ospedali (fig. 6).



FIG. 6

Anche l’innovazione igienistica è presente quell’anno e, credo, meriti la citazione un tentativo del Prof. Achille Mario Dogliotti di sterilizzare un am-

biente operatorio con antibiotici, presente nel numero di settembre sotto il titolo “Sala operatoria a sterilizzazione totale con aerosol di penicillina”.

Fu un tentativo presto abortito e forse improvido per gli effetti indotti di antibiotico-resistenza ma resta significativo per rappresentare il clima iperattivo di quegli anni. Infine, quell'anno si tenne il III° congresso degli Ospedali a Catania e va ricordata la relazione preparata a più mani da Foltz, Pulcher e Sollazzo dal titolo “l'Ospedale e la Riforma dell'Assistenza e Previdenza” che fotografa il periodo storico di passaggio definitivo dall'Opera Pia al moderno Ospedale (fig. 7).

La molteplicità degli argomenti disponibili ci impone di spostare l'osservazione dalla cronologia alla evidenza di lavori significativi per i contenuti o per la caratura degli Autori, non senza aver evidenziato che nei primi decenni di vita della Rivista, la pubblicità non creava i patemi d'animo abituali nell'epoca post-“tangentopoli”.



FIG. 7



Si segnala a titolo d'esempio un'intera doppia pagina nel numero di ottobre 1955 e, finanche, reclame oggi improponibili come l'acqua "radioattiva" di Lurisia ma ciò che più impressiona è la pubblicazione di una sorta di "Pagine Gialle" con gli indirizzi di Fornitori, evidentemente, accreditati dall'Associazione. Venendo alla carrellata degli articoli degni di nota non possiamo ignorare che il Prof. Alberto Rocco scrisse sul numero di aprile 1966 un articolo dal titolo "Perché un Direttore Sanitario?" riportando notizie dal mondo sanitario internazionale certo utili in ogni tempo. Chiunque legga la Storia del trascorso mezzo secolo non può ignorare la Legge Mariotti e, infatti, nel 1969 la Rivista dedicò l'intero numero di maggio alla L. 132/68 e successivi Decreti Delegati sintetizzando il "Congresso nazionale degli Ospedali" che si tenne a Verona. In quello stesso anno sul numero di luglio troviamo un rigoroso lavoro igienistico sotto il titolo "Carica batterica dell'aria e infezioni nei pazienti spedalizzati con insufficienza renale acuta", eseguito sotto la guida del Direttore Sanitario Prof. Innocenzo Moretti, continuatore quest'ultimo di una splendida tradizione familiare che aveva già prodotto nel 1935, XIII anno dell'E.F. con Bruno Moretti, un'opera unica in Italia nell'ambito delle costruzioni ospedaliere. Per degnamente chiudere il 1969 i meno giovani devono ricordare che ci fu il bando della prima sessione d'idoneità nazionale che rimpiangiamo per le certezze che determinava. Il 1972 è l'anno del ritiro dall'impegno direzionale e redattoriale del fondatore Prof. Pino Foltz. Lo saluta sulla prima pagina del primo numero Colui che ne ri-leverà il testimone, il Prof. Valter Neri.

Nei 25 anni successivi, fino al 1996, quando concluderemo questo excursus, la sua firma comparirà oltre una ventina di volte, spesso associata a quella dell'amico Silvio Moro; questo connubio alternerà spesso il primo Autore ma i lavori sono sempre pubblicati sotto l'egida dell'Istituto di Igiene dell'Università di Torino diretto da un indiscusso Maestro dell'Igiene, il Prof. Gian-

carlo Vanini che più tardi troveremo a Roma. A titolo di esempio si ricorda “Rilievi sulle condizioni microclimatiche in un padiglione ospedaliero prefabbricato” sul numero gennaio-febbraio 1974 oppure sul numero di dicembre 1974 “Caratteristiche microbiologiche dell’aria di sale operatorie di diverse specialità in relazione alla durata delle sedute ed ai carichi operativi”.

Il 1974 è un anno importante perché troviamo uno dei primi lavori di un Collega la cui memoria è sempre viva e che ha rappresentato il riferimento per logica e metodo di un paio di generazioni: il prof. Mario Zanetti; nel numero di maggio del 1974 leggiamo “I modelli dell’indagine e identificazione di sistemi ospedalieri” (e altri lavori su analogo tema seguiranno nei due decenni seguenti). Silvio Moro è stato, più volte, singolo Autore e ci piace ricordarlo con un articolo che tutti abbiamo letto all’inizio della nostra carriera: “Funzione e compiti del Vice Direttore Sanitario” su gennaio 1975.

Fra i Maestri che hanno onorato con i loro scritti la Rivista citiamo il Prof. Bruno Angelillo che, sul numero di ottobre 1976, scrive: “Formazione dei medici delle Direzioni Sanitarie Ospedaliere”.

Nel numero di novembre 1977 troviamo l’amico Prof. Lorenzo Renzulli, che tanta parte avrà nell’Associazione fino ai giorni nostri, che scrive “La diretta Vigilanza della Direzione Sanitaria sul Servizio di Pronto Soccorso degli Ospedali” iniziando una feconda collaborazione che vede lavori anche con illustri Docenti tuttora attivi come il Prof. Giovanni Renga, attuale Direttore dell’Istituto di Igiene dell’Università di Torino, come si osserva sul numero luglio-agosto 1979 sotto il titolo “Gli Ospedali specializzati nel Sistema Sanitario Italiano”.

Una breve citazione personale anche per ricordare la miriade di Colleghi che, in mezzo secolo hanno trovato nell’“Ospedale” la loro principale voce di espressione; di Artemio Brusa ricordiamo, fra una quindicina di lavori, sul numero di gennaio 1980 “La sterilizzazione con ossido di etilene in

ambito ospedaliero. Principali problemi e valutazione dei residui sui materiali” che sarà citato nella Circolare MINSAN n. 56/1982 “Impiego del gas tossico ossido di etilene” quale indirizzo per le tecniche di valutazione dell’O.T.E. residuo e suo desorbimento sui materiali termolabili. Ancora una citazione: l’attuale Presidente dell’ANMDO, Dr. Gianfranco Finzi è presente sulla Rivista da almeno vent’anni; sul numero di settembre 1984 lo troviamo sotto il titolo “Un’esperienza sulla rilevazione epidemiologica delle infezioni nosocomiali”.

Il numero novembre-dicembre 1996 rappresenta un capolinea al quale conviene fermarsi; troviamo, infatti Valter Neri e Silvio Moro che “lasciano” la loro Rivista che avevano ricevuto dalle mani del fondatore Prof. Pino Foltz e, con dolorosa passione, la passano all’A.N.M.D.O. (fig. 8, pg. 32), rispettivamente con un “editoriale”...

Editoriale

“*Lasciamo con quest’ultimo fascicolo dopo venticinque anni la direzione e gestione della Rivista “L’Ospedale”, che nel 1972 ci fu affidata dal suo fondatore Prof. Pino Foltz e che abbiamo continuato a condurre negli anni come periodico mensile dell’ANMDO. Ogni commiato induce ad esporre un bilancio di attività ed evoca una ridda di ricordi e sentimenti che non è possibile contenere in una pagina di editoriale. Mi limiterò quindi ad esprimere i pensieri più immediati e intensi, lasciando all’amico Silvio Moro, vera anima della Rivista, la stesura di un più mediato consuntivo nelle “Comunicazioni ai lettori”, poste ad apertura di questo numero.*

In questo momento il mio primo pensiero va spontaneo agli insegnamenti e alla guida del Prof. Foltz, nostro grande precursore e maestro, che attraverso l'ANMDO seppe delineare e valorizzare il nuovo ruolo, le funzioni e il prestigio del Direttore Sanitario ospedaliero, e che con la Rivista "L'Ospedale" ci lasciò un prezioso strumento di tutela degli interessi culturali e professionali dei medici delle direzioni sanitarie. Inevitabile rimbalza il rammarico di non aver potuto sempre mantenere i livelli di completezza, d'incisività e di valore culturale, che una piena rispondenza al mandato ricevuto avrebbe comportato. Sorregge, tuttavia, la consapevolezza che, grazie al tenace impegno e alla dedizione appassionata di Moro e con la collaborazione e il sostegno di tanti amici e colleghi, siamo riusciti a mantenere viva e sempre puntuale la nostra Rivista, come punto di riferimento culturale e informativo per i soci ANMDO e per quanti hanno voluto esporre le proprie esperienze professionali ed esprimere la propria capacità di studio e ricerca, nell'ambito dell'igiene, tecnica e organizzazione ospedaliera. Il commiato comporta anche l'espressione di sentimenti di riconoscenza verso tutti coloro che ci hanno sorretto e incoraggiato con suggerimenti e consigli, assicurandoci un costante appoggio in difesa della Rivista. Il pensiero va anzitutto ai compianti amici Lorenzutti, Moretti, Riga, Sabena, Scanagatta, Veronesi e Zanuttini.

Un grato cordiale saluto va agli amici della vecchia generazione (Bevilacqua, Boccadoro, Buriani, Campana, Candia, Canistrà, Gattai; Guzzanti, Noverino, Odasso, Pintus, Saccani, Sansotta, Sirtori, Spinelli, Stoppia, Testolin), ai tanti amici e colleghi

dell'ANMDO con alla testa il suo Presidente Renzulli ed a tutti i Lettori.

La nostra gratitudine per il sostegno al prestigio della Rivista va, infine, a tutti i componenti del Comitato Scientifico Prof. Bruno Angelillo, Ing. Cesare Fulci, Prof. Luigi Ginnico, On. Dott. Danilo Morini, Prof. Giancarlo Vanini e in particolare al Prof. Giovanni Renga dell'Istituto di Igiene dell'Università di Torino e al Dott. Renato Balma e Prof. Vincenzo Bondonio del Centro di Ricerca CRESA di Torino, che hanno dato generosa ospitalità alla direzione e alla redazione della Rivista nelle rispettive strutture. Il distacco è per noi molto doloroso, anche per la ricorrente sensazione di venire meno in qualche modo all'impegno assunto di fronte al Prof. Foltz. Ci conforta il pensiero che "L'Ospedale" viene passato nelle mani dell'ANMDO, Associazione alla quale il suo fondatore l'ha a suo tempo dedicata, e che la sede rimarrà a Torino, sede storica della nascita sia della Rivista che dell'ANMDO. Ci rincuora, altresì, l'orgoglio di consegnare all'ANMDO un Periodico che da quasi mezzo secolo rappresenta e richiama, anche nella sua veste esteriore, l'immagine dell'Ospedale e che da oltre trent'anni esprime la dignità della direzione sanitaria ospedaliera.

Lo segue il nostro più cordiale augurio di prosperità, con l'auspicio che "L'Ospedale", in continuità con le sue radici, possa trovare un rinnovato vigore nella funzione di rappresentanza della categoria e di difesa e il rilancio dei valori professionali e culturali di cui la Rivista è stata negli anni espressione e puntuale riferimento.

Valter Neri



...e una lettera ai “Lettori”

Ai Lettori

“Nel lontano 1972 a seguito del ritiro dall’impegno direzionale e redazionale del prof. Pino Foltz, fondatore del periodico, assumemmo l’incarico di dare continuità a “L’Ospedale” come organo di informazione e di studio dell’ANMDO. Trascorso un quarto di secolo, nel lasciare la redazione della Rivista, sento il dovere di affiancare il mio commiato a quello di Neri per ringraziare Lettori e Collaboratori della loro fedeltà e del loro impegno. Dal primo numero del 1997 l’ANMDO e la nuova Direzione del periodico daranno loro – con rinnovato gruppo redazionale e valendosi di una nuova società editrice e un diverso stabilimento tipografico – un prodotto più moderno e capace di larga diffusione, cui va il mio augurio più affettuoso e più sincero. L’impegno che prendemmo 25 anni or sono ci consegnava un periodico prestigioso. Fondato nel 1948 come organo della Federazione Italiana Associazioni Regionali Ospedaliere (F.I.A.R.O.), per sedici anni aveva servito gli interessi degli ospedali e contribuito “sull’esempio di quanto già da tempo era stato fatto nelle altre Nazioni, ad una armonica cooperazione ed alla stretta collaborazione tra gli ospedali italiani”. Dal 1964, cessata la rappresentanza ufficiale della FIARO, la Rivista aveva continuato la sua attività quale organo ufficiale della Associazione Nazionale Medici Direttori di Ospedali (ANMDO) – fondata dallo stesso prof. Pino Foltz nel 1947 – sen-

za venire meno ai suoi scopi fondamentali così delineati dal suo Fondatore e Direttore: “contribuire con ogni mezzo al miglioramento della cura e dell’assistenza agli infermi mediante il potenziamento e la sempre maggior efficienza delle pubbliche istituzioni sanitarie”.

Allorché nel 1972 il prof. Foltz lasciò l’impegno direzionale della Rivista, Egli volle affidarci la direzione e redazione de “L’Ospedale” e volle che restasse periodico dell’ANMDO, alla cui guida – con il suo collocamento in quietanza – era subentrato il prof. Innocenzo Moretti. Assumemmo allora l’impegno, con la sicurezza di poter contare sull’illuminato contributo di cultura e di esperienza del prof. Foltz (di cui Egli ci fu prodigo fino al 1982, anno della Sua morte) e sulla fiducia nella collaborazione di quanti, come noi, consideravano “L’Ospedale” simbolo della vita stessa dell’ANMDO e del prestigio delle Direzioni Sanitarie Ospedaliere. Fu così che per qualche anno la Rivista poté contare su interessanti rubriche come quella sulla programmazione regionale, a cura del prof. Carlo Campana, o quello di Giurisprudenza di interesse ospedaliero, cui collaborava il dott. Franco Ramella. Negli anni che seguirono, il grande tema nel dibattito sanitario del Paese – e di converso sulle pagine della Rivista fu quello della Riforma Sanitaria e poi dell’avvio del Servizio Sanitario Nazionale. Naturalmente erano seguiti con particolare attenzione i problemi della qualificazione e selezione del personale medico nel SSN, della collocazione e ruolo della direzione sanitaria nel nuovo assetto istituzionale che si andava delineando e quelli – strettamente connessi – della formazione dei direttori sanitari, problemi che suscitarono ampie disami-

ne e caloroso dibattito ai Convegni ANMDO di Cesena (1975) e di Sorrento (1976). Proprio il Congresso ANMDO del 1976, con la grave frattura tra i direttori sanitari del nord del Paese e direttori sanitari delle regioni meridionali, portò alla Presidenza ANMDO di Valter Neri, emersa come candidatura di pacificazione promossa dalla gloriosa Scuola sarda.

Per la Rivista "L'Ospedale" si veniva così a realizzare la favorevole concomitanza tra Presidenza dell'Associazione e Direzione del periodico, entrambe affidate a Neri, nonché tra Redazione dello stesso e Segreteria dell'ANMDO, da me congiuntamente rette. "L'Ospedale" conservò così la sua caratteristica di vetrina per gli scritti di illustri colleghi e di palestra per i più giovani, ma accentuò la sua presenza nel dibattito sanitario del Paese ed il suo carattere di "periodico dell'ANMDO". Le scelte associative e redazionali non ne fecero mai un "bollettino": non lo avrebbe consentito la periodicità mensile o bimestrale e lo vicariava in quel senso l'elevata frequenza delle circolari informative ai Soci. Tuttavia la Rivista si fece portavoce delle Considerazioni dell'ANMDO su proposte di legge, pubblicò la piattaforma contrattuale ed aggiornò sull'iter delle trattative, riportò integralmente le relazioni del Presidente alle Assemblee Nazionali (illustrative delle attività culturali, di quelle sindacali, delle linee di politica associativa). Inoltre sulle pagine della Rivista si procedette ad aggiornare periodicamente sulla vita dell'Associazione, dando conto del numero degli iscritti suddivisi per qualifica e per sezione regionale e dando spazio ai nomi di nuovi Soci, ai cambiamenti di sede e di qualifica, alle cessazioni dal servizio, alla dolorosa notizia di decessi, al rammarico delle dichiarazioni di deca-

denza. Proseguì la rubrica “Antologia della Stampa Internazionale” e le numerose richieste che ne derivano ne testimoniarono il successo mentre il “Notiziario” mostrò di risentire di una troppo lunga periodicità, che faceva perdere di immediatezza. Anche per tale rubrica minore non mancano però i motivi di compiacimento ove si pensi, ad esempio, che non mi è stato dato di trovare sulla stampa medica italiana una notizia sulle prime applicazioni di sistemi di pagamento a tariffa che sia anteriore a quella pubblicata da “L’Ospedale”. Se dunque il periodico non trascurò la “notizia”, tuttavia a cavallo degli anni 80 ciò che più la caratterizzò fu la presenza nel dibattito sulla riforma sanitaria e la sua applicazione. Uno dei problemi più acutamente proposti dalle scelte della riforma era quello della collocazione dell’Ospedale nell’ambito dei servizi dell’Unità Sanitaria Locale. In un editoriale del 1980 “L’Ospedale” rilevava come per la pur giusta preoccupazione del legislatore di assicurare, con l’estinzione giuridica dell’Ente Ospedaliero, il raccordo e l’integrazione funzionale delle strutture ospedaliere con gli altri servizi territoriali, avesse fatto perdere di vista il concetto – recepito nell’organizzazione sanitaria di tutti i Paesi – che l’Ospedale richiese una propria autonomia funzionale, in ragione dei particolari problemi di organizzazione interna. Il documento denunciava altresì che l’organizzazione delle unità sanitarie locali prevista dalle varie leggi regionali risultava quanto mai differenziata in modelli strutturali difformi che penalizzavano ovunque l’Ospedale, con la compromissione della sua autonomia e in alcune legislazioni, addirittura, ne venivano a minare la stessa unitarietà operativa.

Sforzo costante fu perciò, negli anni '80, l'impegno propositivo dell'autonomia funzionale degli ospedali e del rafforzamento del sistema direzionale, messo in crisi dalla scarsa chiarezza e distinzione delle responsabilità di amministrazione e di direzione. Nello stesso tempo è stata tenacemente tenuta in evidenza l'immagine dell'Ospedale come struttura preminente e distinta nell'ambito dei servizi sanitari pubblici, contro la tendenza dominante nella legislazione nazionale e regionale di disperderne l'individualità. Ne sono testimonianza il contributo nel Convegno di Torino nel 1983, organizzato dalla Regione Piemonte con il supporto dell'ANMDO sul tema "L'Ospedale nel Servizio Sanitario Nazionale" e, soprattutto, l'impegno organizzativo dell'Associazione ed il pieno successo del Congresso Nazionale ANMDO di Verona (1985).

In questo Convegno veniva sviluppato il concetto – poi ripreso e ampliato nel Congresso ANMDO di Bari del 1987 – che è oggi il principio informatore della così detta "riforma della sanità" la restituzione ai cittadini di ospedali che possano trarre dalla rinnovata autonomia funzionale gli strumenti di un rilancio di tutto il sistema sanitario.

"L'Ospedale" si pose come sistematico tramite di queste concezioni, subendone il senso della continuità e della proporzione nel nome stesso della sua testata. Sempre ricco si mantenne inoltre il contributo dei colleghi ed altri collaboratori della Rivista su temi di igiene, tecnica ed organizzazione ospedaliera sviluppati anche in numeri monografici in occasione di Convegni sulla dietologia ospedaliera (1972), sul farmacologo nell'Ospedale (1973), sugli archivi medici ospedalieri (1973), sull'attualità

e prospettive dell'igiene ospedaliera (1977), sull'antisepsi ospedaliera (1978), sul condizionamento dell'aria in ospedale (1979), sulla sterilizzazione con ossido di etilene (1981) sulla pulizia e sanificazione (1982), sull'epatite virale B (1983).

In quegli anni di fervida attività ma di profondo travaglio, "L'Ospedale" dedicò un fascicolo antologico al collega Luigi Marangoni, barbaramente trucidato per un odio cieco ed assurdo verso le istituzioni e contro il competente e responsabile esercizio delle funzioni direttive. Nello stesso anno 1982 il nostro periodico dovette commemorare il suo Fondatore e lo fece con un editoriale in cui il ricordo ed il rimpianto si traducevano nell'impegno di cercare di mantenere vivo il Suo insegnamento nell'attività del Suo giornale, custodendo e trasmettendo il prezioso patrimonio culturale ed umano che ha lasciato ai Suoi allievi ed amici. Nel decennio successivo a quella della presidenza Neri si succedettero al vertice dell'ANMDO il compianto Antonio Scanagatta e poi Fianci Spinelli, Renzo Testolin, Lorenzo Renzulli. "L'Ospedale" proseguì come periodico dell'A.N.M.D.O., mantenendo l'assetto direzionale e redazionale consolidato dal 1972. Continuò la solerte collaborazione di colleghi giovani e meno giovani nonché da parte di istituti Universitari di Igiene interessati ai problemi della direzione sanitaria e dell'igiene ospedaliera. Numeri speciali vennero dedicati agli "Atti del Convegno ANMDO 1985 su Ospedale e Servizio Sanitario Nazionale" (1987), agli "Aspetti attuali della profilassi vaccinale" (1987), al quarantennale della Rivista (1988), all'"Umanizzazione dell'Ospedale" (1990), alla "Protezione e prevenzione dei rischi lavorativi in Ospedale" (1990),

alla “Protezione e prevenzione dei rischi lavorativi in ospedale” (1996).

Proseguirono le rubriche tradizionali (Antologia della Stampa, Recensioni, Notiziario) ed altre si affiancarono, pur più sporadiche (Novità in libreria, Rilievi e proposte, Opinioni a confronto).

Il gran numero di lavori che giungevano alle Direzioni Sanitarie manteneva il carattere dell’“Ospedale” come rivista dei Direttori Sanitari ma la cessata coincidenza tra direzione de “L’Ospedale” e Presidenza dell’Associazione ne riduceva il carattere di “Periodico dell’ANMDO”.

Nel 1986 un ampio editoriale programmatico di Antonio Scagnatta ribadiva lo stretto legame tra l’Associazione e “L’Ospedale” e avviava un “Notiziario A.N.M.D.O.” che per qualche tempo corredò la Rivista con una certa frequenza, consentendo allo stesso Presidente di ribadire tale legame in sede di commiato (1987), con un ringraziamento a quanti conducevano la “gloriosa” Rivista.

Dopo il Congresso ANMDO di Bari del 1987, di grande rilievo per il tema trattato “Un Ospedale funzionalmente autonomo”, venne eletto Presidente Gianni Spinelli che diede alla Rivista un editoriale “Un Ospedale intelligente” nel 1990 e mantenne viva in molti numeri la rubrica “Notiziario ANMDO”, con notizie sull’attività di organi associativi, valutazioni e proposte dell’ANMDO su normative in itinere, informazioni su attività culturali e di formazione, aggiornamento sull’iscrizione di nuovi Soci, informazioni su circolari ministeriali, documenti di Sezioni regionali su specifici problemi. Nel 1993 la Presidenza

dell'ANMDO veniva assunta da Renzo Testolin e il Notiziario ANMDO si manteneva presente in quasi tutti i numeri, con notizie e contributi, in particolare su normative in corso di emanazione, su iniziative di formazione, sulle modifiche dello statuto associativo. Nel 1995 veniva inoltre pubblicata una sintesi della relazione del Presidente all'Assamblea Nazionale di Salsomaggiore. Nello stesso anno veniva eletto Presidente dell'ANMDO Lorenzo Renzulli, il cui lavoro pubblicato pochi mesi prima su "L'Ospedale" "Direttore e Dirigente Sanitario nell'Azienda Ospedale e U.S.L." veniva così ad assumere un particolare rilievo associativo.

Nel 1995 il Notiziario ANMDO si riduceva a notizie sull'attività di organi associativi e sulle iniziative di formazione ma si arricchiva della "Relazione del Presidente Nazionale" al Corso di Management Sanitario (Sorrento, ottobre '95). Infine nel 1996 la rubrica proseguiva con uno stralcio del verbale del Consiglio Direttivo dell'A.N.M.D.O di notevole interesse (Profilo professionale del Direttore Sanitario di Azienda U. S. L. e Azienda Ospedaliera e del Dirigente Medico di Presidio Ospedaliero) ed alcune notizie su convegni organizzati dall'Associazione, non sempre ricevute per diretta iniziativa dell'A.N.M.D.O. Le incipienti difficoltà nei rapporti tra l'Associazione e la sua Rivista sono state uno dei segnali dell'opportunità di un cambiamento. Spetterà al primo numero della nuova serie editoriale, se sarà ritenuto opportuno, di additare all'apprezzamento dei Colleghi i nominativi degli Associati che ne sono stati propugnatori. A questo ultimo numero del "passato" competono il compiacimento verso il Presidente Renzulli e gli organi statutari che han-

no consentito che “L'Ospedale” restasse là dove fu fondato ed il ringraziamento verso i Colleghi che se ne faranno carico. Con la acquisizione della testata da parte dell'A.N.M.D.O. verrà a ripristinarsi quella che ho più sopra definito “favorevole concomitanza” per la Rivista: la coincidenza tra Presidenza dell'Associazione e Direzione del periodico. Anche per questo, oltre che per la stima di cui godono i Colleghi che ci subentreranno, ritengo che l'augurio formulato all'inizio di questa nota possa configurarsi più come un pronostico che come un auspicio.

Silvio Moro



L'editoriale e la lettera ai lettori rappresentano una tappa fondamentale nel consolidamento dei nostri “ideali” e per la rivisitazione storica dell'Associazione.



FIG. 8

In fine possiamo dire che la rivisitazione storica di questa rivista va divisa in due distinti periodi di circa 30 anni ciascuno a causa della trasformazione che ebbe la Sanità italiana nel decennio 1970-1980 e con essa anche la nostra associazione.

Riassumiamo il percorso legislativo (fig. 9).

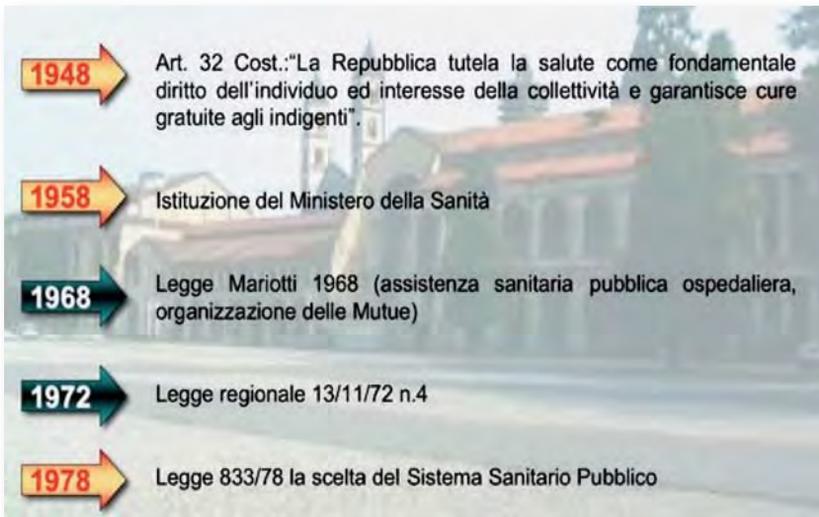


FIG. 9

Si nota in questi due periodi un diverso interesse per gli argomenti:

Fino agli anni '60 i più rappresentati sono:

- L'ubicazione degli ospedali
- L'edilizia ospedaliera
- L'organizzazione ospedaliera
- L'uso del sangue
- La TBC
- Il tetano
- L'assistenza sociale ospedaliera
- La fluorizzazione delle acque
- La disinfezione
- Le mutue

Dagli anni '70 gli argomenti più rappresentati sono:

- Patologie da lavoro
- Infezioni ospedaliere
- Epatiti
- Organizzazione dei pronto soccorso
- Le strategie vaccinali
- I rifiuti ospedalieri
- Il rischio infettivo
- Il consenso informato
- Il Day Hospital
- La qualità

Il resto è reperibile.



60 anni di vita vissuta

Sono passati più di 60 anni dalla nascita di questa associazione, nata ufficialmente a Torino il 21 marzo 1947.

Al Primo Consiglio Direttivo parteciparono il Prof. Foltz, il Prof. Pulcher, il Prof. Bifulco, il Prof. Pozzati, e il Prof. Fara. I primi venti anni sono stati caratterizzati dalla presidenza del Prof. Foltz, impegnato contemporaneamente nella direzione della rivista L'Ospedale.

Sotto la guida magistrale di Pino Foltz, Presidente dal 1947 al 1967, l'ANMDO seppe far nascere e delineare il nuovo ruolo della Direzione Medica Ospedaliera, elevandone il prestigio culturale e valorizzandone le funzioni, affermate poi nella legislazione ospedaliera (Legge Mariotti) con l'istituzione dei medici con funzioni igienico-organizzative.

L'evoluzione nel tempo dell'associazione è scandita dalle assemblee convocate (Pietra Ligure 1963) per revisionare lo statuto (fig. 10) o più semplicemente per aggiornarlo (fig. 11) come avvenne nel 1971 a Pisa quando furono introdotti gli Ispettori sanitari neonati nel '69 con la riforma Mariotti e successivi decreti attuativi.



FIG. 10

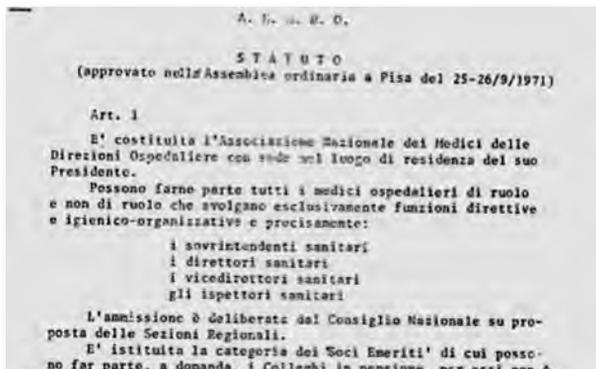


FIG. 11

Nel 1963, in occasione dell'assemblea di modifica dello Statuto a Pietra Ligure, i votanti sono 40 in rappresentanza di 110 iscritti a livello nazionale (fig. 12). Nel 1979 dal notiziario de l'Ospedale (pag. 88/79) troviamo 390 iscritti e nel 1985 prossimi al passaggio al prof. Scanagatta dalla stessa fonte (pag. 224/85) 431 iscritti a livello nazionale descritti per qualifica.

— Sovraintendenti Sanitari	n. 20 (+ 7 rispetto al 1979)
— Direttori Sanitari	n. 192 (— 37 rispetto al 1979)
— Vice Direttori Sanitari	n. 59 (+ 6 rispetto al 1979)
— Ispettori Sanitari	n. 160 (+ 101 rispetto al 1979)

Situazione dei Soci A.N.M.D.O. al 30 settembre 1985

REGIONI	S.S.	D.S.	V.D.S.	I.S.	TOTALE	Dif. rispetto al 1979
Abtuzzi e Molise	—	11	—	3	14	+ 5
Calabria	—	7	1	19	27	+ 18
Campania	1	21	8	19	49	+ 16
Emilia-Romagna	—	14	4	17	35	+ 5
Friuli Venezia Giulia	1	3	4	4	12	— 2
Lazio	4	15	6	25	50	+ 17
Liguria	1	5	1	9	16	+ 2
Lombardia	2	17	3	16	38	— 10
Marche	1	3	—	2	6	— 2
Piemonte e Valle d'Aosta	2	15	7	14	38	+ 2
Puglia e Basilicata	—	23	7	6	36	+ 1
Sardegna	2	6	5	—	13	— 1
Sicilia	—	17	2	11	30	+ 14
Toscana	1	12	1	1	15	— 1
Umbria	—	4	—	5	9	+ 2
Veneto-Trentino Alto Adige	5	19	10	9	43	+ 11
TOTALE	20	192	59	160	431	+ 77

I dati soprariportati si riferiscono alla situazione che risulta alla Segreteria Nazionale alla data del 30 settembre 1985, e sicuramente non sono aggiornati per i ritardi e le omissioni di segnalazione delle variazioni da parte delle Sezioni regionali.

E rilevante l'aumento negli ultimi cinque anni degli Ispettori Sanitari, segno di ricupero di interesse dei giovani per la nostra carriera.

Per contro va rimarcata l'accentuata diminuzione degli apicali (30 unità in meno rispetto al 1979), sicuramente imputabile in gran parte alla vacanza di posti di organico.

Dal 1980, abbiamo perduto la collaborazione attiva di numerosi Soci per collocamento a

FIG. 12

Avendo oggi superato il migliaio di iscritti possiamo ben dire che tanta acqua è passata sotto i ponti ma i richiami alla solidarietà associativa che si traducono anche nel pagare regolarmente le quote è rimasto un problema irrisolto (fig. 13).

LOMO SEDI

Nel portarvi il più cordiale saluto ed augurio di buon lavoro, anche a nome dei colleghi del Consiglio Direttivo, vi trasmetto alcune informazioni sull'attività fin qui svolta dalla nostra Associazione, dopo il rinnovo delle cariche sociali avvenuto nel Consiglio Nazionale di Bologna il 22 novembre 1975.

Purtroppo il notiziario delle iniziative rivolte alla organizzazione della Segreteria mette in evidenza chiari segni di scarsa sollecitudine da parte di molti colleghi verso le esigenze della Associazione.

Colgo, quindi, l'occasione per prospettarvi la necessità di una più premurosa partecipazione alla vita associativa, come valido mezzo per affrontare con adeguatezza le sempre crescenti difficoltà in cui ci troviamo ad operare.

Confido che anche i colleghi affidati sapranno vincere l'istintiva tendenza all'isolamento e alla smobilitazione, da cui non ci si può aspettare certo alcun vantaggio né collettivo né individuale.

Cordialmente.

IL PRESIDENTE
(Foltz)

FIG. 13

Nel 1963 l'Associazione formalizzò il suo stretto rapporto, facendone "portavoce", con il periodico di igiene tecnica ed organizzazione ospedaliera denominato "L'Ospedale", già fondato, peraltro, a Torino nel febbraio 1948 dallo stesso Foltz come organo ufficiale della FIARO (Federazione Italiana Associazioni Regionali Ospedaliere). "L'Ospedale" diventava dunque ufficialmente il mensile dell'ANMDO e assumeva con piena autonomia la tutela degli interessi culturali e professionali della categoria dei Direttori Sanitari.

Basta una rapida lettura della "lettera ai Lettori" (riportata integralmente a pag. 11) scritta dal Prof. Foltz in apertura del primo numero del febbraio 1948 per avere chiara esplicitazione della funzione assegnata *ab inizio* alla Rivista rispetto alla categoria medico-direzionale ospedaliera.

Lettera ai Lettori

“*La Rivista, fermamente voluta dagli organi direttivi della Federazione Italiana Associazioni Regionali Ospedaliere, sorge in un momento particolarmente grave per i complessi ospedalieri, la cui vita è resa aspra e difficile, e talvolta precaria, dalle conseguenze funeste delle vicende degli scorsi anni.*”

La rivista oltre ad avere lo scopo di informare, diviene strumento di lavoro, per coloro che vivono a contatto con l'ambiente ospedaliero in campo medico, amministrativo, legale, edilizio sottolineando che la cura del malato è:

“*La risultante dell'azione comune di un complesso di attività diverse che vi partecipano in via diretta od indiretta, ma sempre in uguale misura e con pari importanza.*”

La Rivista, per chi ricerca l'archetipo originale del Direttore Sanitario, è una miniera inesauribile di sorprese e di aneddoti significativi; anzi, diviene quasi impossibile selezionare fra tanta dovizia di argomenti, se non si segue una linea pregiudiziale.

Pertanto mi sono posto l'obiettivo di dimostrare che, in oltre mezzo secolo di storia, i Direttori Sanitari Ospedalieri, in particolare le personalità più rappresentative, hanno sempre dovuto affrontare situazioni difficili, a volte tragiche, riuscendo a superarle grazie ad una buona dose di italica inventiva sempre associata, però, a rigore scientifico, profonda cultura e rispetto delle Leggi.

Le scorciatoie della “politica” ci sono sempre state, ieri come oggi, ma non per quella strada si costruiscono professionalità solide, durature ed utili alla Società. Basta sfogliare il fascicolo del primo anno (1948) per verificare quanto affermato. Vediamo infatti un articolo sulla prima “Banca del Sangue e del Plasma” in Italia, esempio di tempestività nel presentare l’innovazione.

La rivista “L’Ospedale” coerente con l’archetipo originale del direttore sanitario ospedaliero sopra espresso dal prof. Foltz, ha seguito l’evoluzione dei tempi con uno snodo di passaggio negli anni ’70 quando si osserva un marcato ampliamento di interesse trattando oltre i temi igienico-organizzativi anche quelli igienico-gestionali fino alle proposte innovative nelle fasi di preparazione delle riforme succedutesi nel passato cinquantennio.

Nel 1966 (2 luglio) il presidente prof. Foltz si rivolge agli iscritti, Tutti e Chiunque, per sollecitare un’azione capillare a livello politico, parlamentare e di governo, per difendere le “nostre posizioni in vista della riforma ospedaliera” che avrebbe visto la luce più di tre anni dopo.

Nel dicembre 1967 la Presidenza dell’ANMDO fu assunta dal Prof. Innocenzo Moretti, Sovrintendente Sanitario degli Ospedali Policlinici S. Orsola e Riuniti di Bologna. L’attività dell’ANMDO sotto la presidenza Moretti si caratterizzò in particolare verso l’iniziativa sindacale ANMDO-ANAAO per l’intesa con la FIARO, finalizzata alla definizione del primo contratto dei medici ospedalieri (1970). Il Prof. Moretti lasciò la presidenza nel 1975. Un’analisi specifica, da rinviare ad altra sede, può dimostrare che i quasi due lustri che separano la riforma “Mariotti” (L. 132/1968) dalla riforma istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale (L. 833/1978) sono stati determinanti per tale evoluzione sulla spinta, probabilmente, della delega finanziaria dallo Stato alle Regioni iniziata nel 1972 che ha concretamente iniziato la regionalizzazione, oggi ormai reale e deflagrante di iniziative difficili da ricondurre a schemi comuni.

Dal 22 novembre 1975 al 15 marzo 1986 il Prof. Walter Neri, Sovrintendente Sanitario dell'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista e della Città di Torino che con il Prof. Silvio Moro, segretario nazionale, diresse, contemporaneamente, la rivista "L'Ospedale".

Nel 1979 il presidente Neri invita "chi ne ha la possibilità" a contattare i membri della commissione parlamentare ed elenca i membri con nome e cognome accanto ai rispettivi riferimenti partitici.

L'ANMDO ha sempre avuto una propria posizione autonoma almeno rispetto al personale ospedaliero e vi è sempre stata piena coscienza del valore dei numeri nell'agone politico-sindacale e pertanto fin dall'origine ha partecipato all'Intersindacale medica come si vede da questo documento dell'aprile 1977 che costituiva un fronte ben più pressante dell'attuale FESMED, con partecipazione ai primi scioperi autogestiti e modalità di sciopero bianco (fig. 14).

L'intersindacale medica, costituita dalle seguenti Associazioni: ANAAO, ANFO, ANMDO, ANMC, CIMO, FIMM, SUMAI, SIMSECE, PIMP, FEMEFA, riunitasi il 1°/4/1977 presso la sede della FNOGMM dopo un primo esame del documento presentato dal Sig. Badiali a nome degli Assessori Regionali alla Sanità nella mattinata dello stesso giorno, veduta positivamente l'inizio di un dialogo ufficiale tra le Regioni e le Organizzazioni Sindacali Mediche in ordine al rinnovo dei contratti e delle convenzioni.

L'Intersindacale Medica inizierà a tempi brevi un approfondimento del suddetto elaborato e produrrà quanto prima un documento unitario con il quale preciserà la propria posizione in ordine ai rinnovi contrattuali.

Su alcune importanti questioni di natura normativa ed economica si è riscontrata una posizione estremamente rigida dalle regioni che in certi casi si configurano con insanabili preclusioni.

L'Intersindacale Medica ritiene che si possa dare inizio alle riunioni per la trattativa del rinnovo dei contratti e delle convenzioni nazionali secondo un calendario prefissato, a condizione che siano fornite le seguenti condizioni:

FIG. 14

La buona norma di registrare a livello nazionale i nuovi iscritti ci permette, curiosando fra i documenti, di vedere che il 19 maggio 1978 avvenne un'informata di Colleghi che oggi hanno un ruolo significativo nella Associazione e nella professione (fig. 15).

E. 3. AMMISSIONE DI NUOVI SOCI
E PROPOSTA DI NOMINA DI SOCI EMERITI

Il C.D. ha proceduto all'iscrizione -ai sensi dell'art. 11 dello Statuto - dei Soci di cui al successivo elenco che sottopone al Consiglio Nazionale per la definitiva ammissione ai sensi dell'art.1.

NOMINATIVO	SEZIONE	QUAL.	OSPEDALE	C.D.
dott. Artemio BRUSA	Piemonte Valle d'Aosta	I.S.	Magg. S. Giovanni Torino	19-4-
dott. Alfonso CASAGRANDE	" "	V.D.S.	Maggiore Novara	"
dott. Carmelo DEL GIUDICE	" "	I.S.	Reg. Margherita Torino	"
dott.ssa Alessandra GALLO	" "	I.S.	Maria Vittoria Torino	"
dott. Ugo PODNER-KOMAROMY	" "	I.S.	Civile-Venaria Torino	"
dott. Mario NERI	" "	D.S.	Civile Mondovì	"
dott. Giovanni CECCATO	Lombardia	I.S.	Garbagnate Milano	"
dott. Mario TRIULZI	"	I.S.	Policlinico Via Sforza35 Milano	"
dott. Domenico ULACOS	"	I.S.	Policlinico S.Matteo Pavsa	"
dott. Luigi MOSCATI	Marche	D.S.	Civile AscoliPiceno	19-5-
dott. Giorgio ROSSI	Lazio	I.S.	Policlinico Gemelli Roma	19-5-
dott.ssa Maria Teresa FLORIS	Emilia	I.S.	Policlinico Gemelli Roma	19-5-
dott. Cesare CATANANTI	Lazio	I.S.	Policlinico Gemelli Roma	19-5-
dott. Carlo Emanuele FLORIDI	Lazio	I.S.	Policlinico Gemelli Roma	19-5-
dott. Antonio CAVOLI	Sicilia	D.S.	Civile Agrigento	19-5-

FIG. 15



La relazione conclusiva del convegno regionale “l’Ospedale nel Servizio Sanitario Nazionale” (Torino 30 nov. -1 dic. 1983) anticipa i disastri conseguenti all’erronea interpretazione della L. 833/78 che voleva la soppressione del direttore sanitario ospedaliero; il tempo trascorso ci consente di affermare che Regioni allora sorde (vedi Toscana) oggi hanno già fatto vistose marce indietro.

Dal 16 marzo 1986 al 17 dicembre 1987 fu la volta del Prof. Antonio Scagnatta, Sovrintendente Sanitario degli Istituti Ospedalieri di Verona; il pur breve periodo va ricordato per la vivacità culturale dell’Associazione unita alla efficace organizzazione e squisita ospitalità veronesi; furono anni difficili che manifestarono l’inconciliabilità della visione ospedaliera della “Mariotti” con l’esigenza di territorializzazione voluto dalla “833/78” e con il progressivo decentramento regionale.

Dal 18 dicembre 1987 al 6 febbraio 1993 toccò al dott. Gianni Spinelli, Direttore Sanitario dell’Ospedale CTO di Bari.

La rivalutazione del ruolo dei Colleghi meridionali non poteva avere un alfiere più rappresentativo; quel periodo registrò una brillante attività congressuale specie nel sud-Italia e, contemporaneamente, le prime pesanti pressioni innovative dettate dall’avvio del processo di aziendalizzazione (Legge 502/92 ovvero L. 517/92).

Dal 7 febbraio 1993 al 8 luglio 1995 il Dott. Renzo Testolin, Direttore Sanitario dell’Ospedale Civile di Padova.

Fu un breve ma intenso periodo caratterizzato dalla deregulation legislativa regionale con l’evoluzione aziendalistica che ha letteralmente sconvolto i quadri associativi; un sincero riconoscimento va tributato a Testolin per aver retto una situazione che poteva degenerare e, finanche, provocare lo scioglimento dell’Associazione.

Dal 9 luglio 1995 al 24 ottobre 2003 il Prof. Lorenzo Renzulli, Direttore Sanitario dell’Azienda Ospedaliera, Seconda Università, di Napoli; un lungo mandato figlio delle difficoltà ambientali iniziate sotto la Presidenza precedente.

Con impegno costante e professionalità esemplare Renzulli ha capovolto la situazione iniziale ed ha chiuso il proprio mandato con un bilancio sostanzialmente positivo, comunque, migliorativo della situazione ereditata.

Dal 25 ottobre 2003 il Dr. Gianfranco Finzi è stato eletto presidente. Siamo giunti alla fase più recente, in particolare il periodo della presidenza Finzi, vede uno sviluppo che trae spunti di indirizzo e stimoli fattivi dai congressi nazionali succedutisi nel settembre 2004, 2005, 2006, 2007 e 2008 a Sorrento, Treviso, Lecce, Rimini e Catania (figg. 16-20).



FIG. 16



FIG. 17



FIG. 18



FIG. 19



FIG. 20

La nostra storia è indubbiamente declinata al maschile e bisogna arrivare ai giorni nostri per trovare Colleghe che rivestono cariche associative importanti; va però precisato che non vi è traccia alcuna nella notevole mole di documenti consultati di atteggiamenti prevenuti o azioni segreganti; emerge piuttosto un ritardo da parte della ormai cospicua componente femminile nell'assumere compiti di impegnativa responsabilità (Fig. 21).



FIG. 21

Lo sviluppo dei filoni scientifici nei vari indirizzi che si possono sinteticamente riassumere in quello igienistico, organizzativo-gestionale e della ricerca della qualità, ha portato un'intensificazione senza precedenti degli appuntamenti congressuali a livello periferico regionale o interregionale che, in alcuni casi, hanno già manifestato carattere di ripetitività e quindi si stanno consolidando come permanenti nel tempo.



Le tematiche sviluppate si possono così sintetizzare:

- La collocazione e il ruolo della Direzione Sanitaria nei diversi assetti istituzionali
- La formazione dei medici delle Direzioni Sanitarie
- Il riconoscimento dell'autonomia funzionale dell'Ospedale
- L'igiene ospedaliera
- Il management ospedaliero.

Parimenti sono state sviluppate iniziative culturali con associazioni vicine per interessi ed attività quali la SITI, la SIQUAS o la neonata SIAIS.

Sul piano più propriamente sindacale, l'apparentamento con FESMED rappresenta, al momento, più una necessità che una convenienza ma, indubbiamente, ha consentito di portare la voce dell'associazione in sedi che sarebbero altrimenti state precluse ad un'organizzazione che solo recentemente ha superato mille iscritti a livello nazionale e che non avrà forse mai la possibilità di superare gli sbarramenti proporzionali necessari per accedere individualmente alle trattative. Sul piano della vita associativa alcuni elementi hanno caratterizzato questi anni recenti e precisamente:

- nel 2004 la nascita di "ANMDO news";
- nel 2005 la messa in linea del sito www.anmdo.org;
- nel 2006 il servizio di newsletter agli associati;
- l'avvio di molteplici progetti di accreditamento volontario in associazione con CERMET;
- il nuovo STATUTO che ha visto il proprio battesimo nella più recente assemblea nazionale di Lecce (2006).

Appare di tutta evidenza da questa breve disamina storica che l'ANMDO è una Associazione con radicate tradizioni che ha partecipato profondamen-

te al dibattito istituzionale e che ha contribuito in modo sostanziale a concretizzare il “passato” dell’Ospedale, ma che contestualmente rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la costruzione della Sanità del “futuro”.

Questo excursus, arriva ai giorni nostri allorquando è facilmente constatabile l’attivismo dell’Associazione per gli appuntamenti i quali vengono continuamente riproposti con largo anticipo per favorire l’accesso ai Colleghi e altrettanti sono in fase di preparazione anche con altre associazioni; esso ha il solo scopo di ricordare a Tutti che l’ANMDO è la prima e quindi la più antica associazione medica della Repubblica Italiana.

L’associazione ha svolto sempre dignitosamente il proprio ruolo di rappresentante di una categoria medica incardinata nella struttura sanitaria pubblica e intende continuare sulla strada tracciata dai fondatori con costanza, convinzione e un po’ di meritato orgoglio.

Chi siamo, dove stiamo andando

Uno sguardo sintetico all'attualità e al prossimo futuro si può avere scorrendo il programma per il quinquennio 2007-2011 presentato all'Assemblea Nazionale di Rimini nel settembre 2007.

Programma per il quinquennio 2007-2011

Il valore dell'ANMDO è quello di costituire una comunità di professionisti che condivide e promuove una forte visione di tipo deontologico, scientifico e professionale in un settore dell'attività sanitaria di fondamentale importanza per il Servizio Nazionale (SSN) e per la tutela della salute dell'intera Comunità Nazionale.

L'ANMDO ritiene che la funzione di Direzione Sanitaria e ospedaliera costituisca una componente fondamentale e insostituibile di qualunque sistema Sanitario moderno, capace di assicurare alla popolazione efficacia, efficienza e appropriatezza.

Sulla base di questi principi il programma per il prossimo quadriennio è sinteticamente descritto nel seguente decalogo:

1. Potenziamento del rapporto con le istituzioni nazionali e regionali e con le forze politiche rappresentative del Paese.
2. Rinforzo del ruolo sindacale considerato come tutela della professionalità e dei legittimi interessi della categoria.
3. Riaffermazione del ruolo scientifico e ulteriore impegno nella promozione dello sviluppo della ricerca in tutti gli aspetti concernenti la professione.
4. Impulso alla produzione di linee guida utili per il miglioramento continuo del SSN e per la sempre maggiore qualificazione dei medici di Direzione Sanitaria e di tutti gli operatori.
5. Promozione dell'immagine della categoria con tutte le iniziative volte a riaffermare il ruolo fondamentale e insostituibile della Direzione Sanitaria.
6. Riaffermazione della centralità della Direzione Sanitaria e dei suoi medici in tutte le funzioni di governo tecnico sanitario delle strutture ospedaliere e territoriali (igiene; organizzazione e gestione ospedaliera; sicurezza; governo clinico; appropriatezza; rischio clinico; edilizia sanitaria).
7. Impegno per la formazione di base, specialistica e post specialistica, con particolare riferimento al collegamento con le scuole di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva e con tutte le Istituzioni universitarie e statali interessate a concorrere allo sviluppo dei contenuti e delle competenze della nostra professione.
8. Adozione di una forte iniziativa associativa nei confronti dei giovani.
9. Rafforzamento del rapporto inter-associativo alla prospettiva di creare una rete di associazioni nella Sanità pubblica rivolta al coordinamento e all'integrazione dei principali momenti operativi.
10. Realizzazione di forti e crescenti rapporti internazionali, in particolare

con i Paesi dell'Unione Europea, nella convinzione che il modello italiano di Direzione Sanitaria possa rappresentare un valido esempio di modello organizzativo e gestionale dei servizi sanitari.

Questo capitolo è senza dubbio il più difficile, poiché la pretesa di sintesi estrema dei 60 anni di una Associazione non possono essere racchiusi in poche pagine; possiamo comunque trarne insegnamenti e stimoli partendo dalla constatazione, documentabile, che la vita non è mai stata facile e i molti successi sono purtroppo bilanciati da almeno altrettanti rovesci. Ci pare incomprensibile, spesso, che le evidenze che tali sembrano ai nostri occhi non trovino analoga evidenza negli interlocutori; in un saggio Stuart Mill afferma che:

“ *Se si fosse trovato che le verità geometriche possono turbare gli uomini, già da tempo sarebbero state giudicate false.* ”

Facciamocene una ragione e continuiamo la nostra battaglia con orgogliosa convinzione!

Ricordiamoci che l'**Associazione siamo Noi** e non possiamo rifuggire dal porci il quesito se saremo all'altezza del compito ovvero se fra qualche decennio qualcuno potrà riscrivere una storia onorevole come quella che con questo volumetto abbiamo tentato di scrivere; comunque Chi volesse approfondire qualche tema, adesso conosce un nuovo recapito facilmente reperibile.

LUNGA VITA ALL'ANMDO!!!

OUTSOURCING

Mettersi insieme è un inizio,
rimanere insieme un progresso...
lavorare insieme un successo.

Henry Ford



clean food facility senior



markas
service



Markas Service s.r.l.

Via Macello 73 I - 39100 Bolzano T +39 0471 307611 F +39 0471 307699

www.markas.it info@markas.it



Edicom

Via A. Corti, 28 – 20133 Milano
Tel. 0270633694 – Fax 0270633429

Impaginazione: T&T studio sas – Milano
Stampa: Litografia Solari – Peschera Borromeo (MI)

Finito di stampare nel mese di settembre 2008
Volume non in vendita

